

L'INIZIATIVA/Nella Casa Museo Domenico Aiello di Moliterno si è svolta una conferenza su: Novembre 1980-Novembre 2010 Tremuoti - Terremoti in Lucania

Balvano, Montemurro e Melfi accomunati dalle tragedie

Sabato 20 novembre 2010, a trent'anni dal disastroso terremoto del 1980 che seminò morte e distruzione in due regioni del Sud Italia, la Basilicata e la Campania, si è tornato a parlare del drammatico e luttuoso evento in un convegno organizzato dalla Casa Museo "Domenico Aiello di Moliterno", 1980, Novembre 2010; Tremuoti - Terremoti in Lucania, è stato il tema dell'incontro al quale sono intervenuti lo scrittore e giornalista Dott. Mario Truffelli, il giornalista Rai dott. Rocco Brancati, il Consigliere Provinciale Dott.ssa Angela Latorraca, il Prof. Gianfranco Aiello dell'Università di Padova, il Sindaco di Moliterno Ing. Giuseppe Tancredi. Balvano, 23 Novembre 1980, Montemurro 16 Dicembre 1857, Melfi 14 Agosto 1851, tre date che hanno sconvolto e cambiato il volto di una regione

che per questi eventi ha pagato duramente, forse più di ogni altro luogo dell'Italia insulare. Migliaia le vittime, centinaia di migliaia i senza tetto.

Complice in ogni evento sismico le precarie condizioni dei collegamenti viari, inesistenti o quasi nel 1857, scarsi nel 1951, e comunque inadeguati nel 1980. Fu difficile, nel 1980 come nel 1857 e nel 1851, penetrare le zone colpite, raggiungere centri abbarbicati sui monti o spersi in acerbe vallate.

Balvano fu uno di questi, una sola strada stretta e impercorribile dai grossi mezzi. Paesi anonimi, sconosciuti ai più, balzano alla cronaca collettiva dopo questi eventi disastrosi, per poi ritornare ad essere dimenticati. Montemurro, nel 1857 subì un numero imprecisato di morti, circa 4000, a Grumento Nova 2000, centinaia a Viggiano. Stessa sorte per la città di

Melfi, che già nel 1930 pagò cara la furia della natura e che nel 1851 vide perire sotto le macerie 444 melfitani, e Balvano, con lei sue 77 vittime di cui ben 65 sotto le macerie della Chiesa Madre. Paesi segnati e ridimensionati per sempre dai terremoti, è il caso di Montemurro, che prima del sisma contava circa 8000 abitanti, e viveva un fiorente momento economico con concerie attive e varie industrie di ceramica, ma anche di Grumento Nova e la stessa Viggiano. Furono questi gli anni dell'inizio di un grande flusso emigratorio, in migliaia abbandonarono i nostri piccoli paesi per una vera e propria emorragia che andrà poi ripetendosi in epoche successive e ogni qualvolta casi simili hanno messo a dura prova i nostri paesi.

Con l'iniziativa voluta dalla Casa Museo Domenico Aiello, che così diviene sempre di più un chiaro e



Il tavolo dei conferenzieri. Da sinistra: Latorraca, Brancati, Truffelli, Tancredi

potente faro di riferimento culturale per la nostra cittadina e tutta la Valle dell'Agri, si sono presi in considerazione questi tre eventi analizzandoli tramite importanti documenti di stampa e televisivi. Sono stati visionati i filmati dell'epoca firmati da un'impareggiabile Mario Truffelli.

Fare cronaca trenta anni fa era ben altra cosa, e descrivere il disastro, il lutto, l'abbandono e la stessa voglia di rinascere, non fu facile.

Ancora più difficile perché si trattava della propria gente. E così è emersa una Basilicata che oggi appare veramente tanto distante,

paesi sgretolati e genti tutt'altro che arrese, che solo la proiezione di quei documenti, oggi storia, possono descrivere. Interessantissimo il resoconto giornalistico di Marc Monnier, che con un reportage descrive i danni del terremoto della val d'Agri del 1857.

Fra i documenti ora in possesso dell'archivio del museo, anche una serie di stampe dei paesi colpiti. Tra esse anche quella relativa alla città di Moliterno, che miracolosamente uscì praticamente indenne da un sisma che intorno seminò morte e distruzione.

Caterina Cassino